

**AUDIZIONE NELL'AMBITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA
SUI RAPPORTI CONVENZIONALI TRA IL CONSORZIO NAZIONALE IMBALLAGGI
(CONAI) E L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI (ANCI),
ALLA LUCE DELLA NUOVA NORMATIVA IN MATERIA DI RACCOLTA E
GESTIONE DEI RIFIUTI DA IMBALLAGGIO**

Contributo di ASSORIMAP

Associazione Nazionale Riciclatori e Rigeneratori Materie Plastiche

Camera dei Deputati

VIII Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici

Roma, 16 aprile 2019

ASSORIMAP - Associazione Nazionale Riciclatori e Rigeneratori di Materie Plastiche è stata costituita nel 1978 per rappresentare le aziende che riciclano o rigenerano materie plastiche pre-consumo, da scarto industriale e post-consumo, dal circuito nascente dalla raccolta differenziata con un'attività che impatta circa il 90% dell'intera quantità di rifiuti di imballaggi in plastica prodotta a livello nazionale.

Il settore è costituito complessivamente da circa 300 imprese, di cui circa 60 ben strutturate con dimensione industriale con oltre 2.200 addetti e con una capacità di riciclo di oltre 1.800 kton/anno.

L'ITALIA (segnatamente con queste imprese) è:

- leader mondiale nella tecnologia e impiantistica per il riciclo;
- leader mondiale nella qualità della MPS prodotta.

Queste capacità consentono di perseguire un obiettivo centrale dell'economia circolare e cioè dissociare la crescita economica dal consumo delle materie prime, ed in particolare:

1. di ridurre i consumi di materia prima e di energia;
2. avanzi economici per il settore della produzione;
3. vantaggi ambientali, in primis con una riduzione dell'inquinamento - a parità di prodotto realizzato con polimeri vergini l'attività di riciclo dei rifiuti di imballaggi consente il risparmio annuo in termini di energia di 1,7 milioni di TEP e in termini di riduzione di emissioni di anidride carbonica di 1,5 milioni di tonnellate di CO₂.

L'Italia - fatte queste premesse - non ha un sistema adeguato per valorizzare l'attività delle nostre imprese associate, e pertanto sono evidentemente a rischio gli investimenti delle imprese verso altri Stati che hanno saputo meglio organizzare le condizioni per lo sviluppo del riciclo meccanico delle plastiche.

Tra il 2008 e il 2015, nella manifattura il 15,3% delle imprese (il 22,3% delle piccole imprese) e il 18% dei loro addetti è stato eliminato dal mercato; il nostro settore invece ha avuto una contrazione del 40 %, ma il dato che va anche sottolineato è che la maggior parte dei riciclatori, nell'ultimo triennio, ha perso marginalità chiudendo con frequenza bilanci in perdita; la mancanza di marginalità impedisce, come detto, alle nostre piccole-medie imprese industriali di investire in ricerca e sviluppo ed in nuove tecnologie penalizzando sempre più la produttività. Nell'ultimo biennio peggiora anche il tasso di utilizzo della capacità produttiva.

Si sta perdendo competitività a vantaggio dei riciclatori stranieri che hanno conquistato stabilmente quote di mercato (non meno del 20% del mercato italiano di settore).

Questo fenomeno di oltre frontiera lo troviamo anche negli investimenti per l'implementazione di nuovi siti e impianti: le imprese preferiscono delocalizzare ovviamente auto-esportando la propria tecnologia e know how (i costi del lavoro, dell'energia e il costo ombra della burocrazia completano la determinazione degli orientamenti).

L'attuale situazione italiana è a nostro avviso ancora impostata sulla tutela dell'ambiente (aspetto fondamentale ma limitante per la nuova impostazione europea, segnatamente con le nuove disposizioni sull'economia circolare), ed esprime principalmente ed in maniera efficace le sue potenzialità sulla raccolta.

Si ritiene che in funzione dei nuovi obiettivi comunitari si debba sviluppare il principio "raccolgere per riciclare effettivamente": quindi, laddove possibile ed allorquando i produttori scelgano tali soluzioni, deve essere favorita la raccolta selettiva e adeguati sistemi autonomi.

Se il produttore sceglie tali forme organizzative previste dalla legge saranno gli stessi produttori a realizzare imballaggi maggiormente riciclabili, proprio per incrementare la seconda vita dei propri imballaggi (criticità questa che segna evidentemente i numeri ridotti del paese in termini di riciclo).

Il Sistema in effetti risulta essere ancorato principalmente alle esigenze ambientali di 20 anni fa, quando era assente o minima la cultura del recupero e del valore economico dei materiali; attualmente il nostro modello si può definire mutualistico, si raccoglie tutto e ovunque, con materiali che hanno valori diversi, alcuni con maggiori o minori potenzialità di essere riciclati parzialmente o totalmente.

Tali variabili si coniugano con aspetti economici, tecnici e organizzativi/programmazione industriale (come ad esempio la necessità di avere quantità sufficienti di quella determinata tipologia di plastica).

Alcuni materiali vengono reimmessi nel circuito economico, in virtù del processo disegnato con l'Accordo ANCI CONAI, ma troppi materiali raccolti ed anche processati nelle attività di selezione finiscono in discarica o al recupero energetico.

Analizzando i numeri a consuntivo - quindi definitivi del 2017 - esclusivi del Sistema ANCI CONAI, segnatamente per la plastica, si rileva (Italia del Riciclo 2018 da Fonte COREPLA):

- Imballaggi in plastica immessi al consumo – 2.271 kt;
- Imballaggi in plastica raccolti – 1.074 kt;
- Imballaggi in plastica avviati al riciclo – 550 kt.

Da tali numeri si rileva che la percentuale rispetto all'immesso di avvio al riciclo del Sistema ANCI CONAI è pari al 24,2%, un numero significativamente non sufficiente e che va ulteriormente ridotto considerato che la lavorazione presso le nostre aziende associate (con standard tecnologici di primo livello) produce scarti e frazioni estranee mediamente tra il 5 e il 10%, percentuali che salgono anche oltre il 30% nella lavorazione delle cosiddette plastiche miste (circa 200 mila tonnellate).

Possiamo dire che l'approvvigionamento che riceviamo dal Sistema oggi in esame è pari al 20% dell'immesso, con quantità che impegnano i nostri impianti ben al di sotto

della capacità installata, e con dei prezzi di acquisto quasi doppi rispetto ai nostri competitor europei.

D'altro canto, occorre dire che questo Sistema produce lotti omogenei di rifiuti imballaggi selezionati (venduti tramite aste telematiche) di qualità superiore rispetto alla media europea.

In questo processo di attività di raccolta e selezione si devono considerare circa 500 mila tonnellate di cosiddetto PLASMIX (materiale di scarto delle attività) che evidenzia la necessità di rivedere il Sistema, in particolare le modalità di raccolta e in generale di intercettazione dei materiali.

Il Sistema, regolato dall'ANCI CONAI, ha in ogni caso contribuito in maniera decisiva allo sviluppo del mercato per il recupero (concettualmente inteso come alternativa allo smaltimento) ed è stato interlocutore e riferimento principale per le relative questioni; pur tuttavia i nuovi obiettivi di riciclo impongono una riforma che possa consentire un efficace cambiamento in linea con gli standard europei.

In generale occorre:

- rivedere la progettazione nella produzione degli imballaggi (con interventi normativi o incentivanti), situazione italiana che al riguardo ha accumulato un ritardo di intervento assolutamente NON giustificabile e soprattutto NON più rinviabile;
- attivare azioni importanti in merito all'informazione dei cittadini ed al relativo corretto conferimento dei materiali;
- prevedere finanziamenti per la ricerca finalizzata a nuove applicazioni di riciclo in relazione alle numerose plastiche che ancora oggi non vengono riciclate;
- prevedere incentivi per favorire il mercato del riciclato da post consumo (con tracciabilità e certificazione dell'effettivo riciclo).

Walter Regis – Presidente ASSORIMAP